

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 8 settembre 2017**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Visite senza ricevuta, 13 medici pizzicati (M. Veneto)**

**«Cancelleremo le riforme imposte a forza da Debora» (Piccolo)**

**Direzione Salute, spunta Delendi (M. Veneto)**

**«Codice degli appalti da cancellare» (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 6)**

**Roncadin, via a un nuovo reparto (Gazzettino Pordenone)**

**La capitale della scienza apre il quartier generale (Piccolo Trieste, 2 articoli)**

**Cgil, tre giorni di dibattiti sul diritto allo studio (Piccolo Trieste)**

**Morto Di Turo, storico sindacalista della Uil (Piccolo Trieste)**

**«Due anni per un intervento al naso» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Al Consorzio arriva la svolta. Se ne va anche il direttore (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**«Super lavoro per i vigili urbani» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

### Visite senza ricevuta, 13 medici pizzicati (M. Veneto)

di Ilaria Purassanta - Tredici medici pordenonesi hanno effettuato in nero, negli ultimi cinque anni, 71.564 visite specialistiche per il rilascio o il rinnovo della patente. La guardia di finanza di Pordenone li ha, però, scoperti. Complessivamente sono stati accertati più di 1,8 milioni di euro di redditi non dichiarati sui quali, evidentemente, non erano state pagate né l'Irpef né l'Irap. Presi singolarmente, tuttavia, gli importi dei redditi sconosciuti al fisco non superano la soglia oltre la quale la dichiarazione infedele diventa reato. Undici su tredici medici hanno già provveduto a saldare il debito con l'Erario, accettando integralmente i rilievi formulati nel corso delle verifiche. Alcuni hanno versato il dovuto già mentre gli uomini delle Fiamme gialle gli stavano redigendo il verbale, altri hanno regolarizzato la loro posizione con l'Agenzia delle entrate entro poche settimane. Da quanto si è appreso, fra gli undici professionisti ci sono proprio quelli per i quali i militari della Finanza avevano rilevato i maggiori importi evasi. C'è chi ha celato redditi per centinaia di migliaia di euro e chi, invece, si è limitato a poche decine di migliaia di euro. Anche sul volume delle fatture non emesse vanno fatti dei distinguo: c'è chi ha effettuato in nero l'80 per cento delle visite e chi solo il 20 per cento. Come hanno fatto gli investigatori della Finanza, coordinati dal colonnello Stefano Commentucci, a individuare le prestazioni in nero? Non è stato utilizzato alcun metodo invasivo, ma è stata svolta un'indagine telematica senza ispezioni o accesso agli atti negli ambulatori. Le verifiche sono scattate nell'ambito del contrasto all'evasione fiscale. Sotto la lente d'ingrandimento sono finite, così, le attività libero professionali di medici specialistici che certificano l'idoneità psico-fisica per le abilitazioni di guida. Prestazioni sanitarie che coinvolgono una vasta platea di utenti. La normativa prevede, in caso di primo conseguimento della patente, che i certificati di idoneità siano trasmessi dai medici alla motorizzazione civile provinciale. A sua volta la motorizzazione riversa i dati al ministero delle Infrastrutture e trasporti. Per il rinnovo delle patenti, invece, i medici devono trasmettere in via telematica all'ufficio centrale operativo del ministero i dati dei certificati rilasciati. Le Fiamme gialle hanno acquisito più di 119 mila posizioni, relative alle prestazioni sanitarie rese dai tredici professionisti e le hanno spulciate una per una. Perché sono stati presi in considerazione solo gli ultimi cinque anni? Perché nel periodo precedenti gli eventuali reati sarebbero stati prescritti. Sono stati controllati tutti i medici che si occupano del rilascio di certificazioni per la guida di veicoli. Un'operazione condotta dalla Guardia di finanza con estrema discrezione di concerto con l'Agenzia delle entrate e il ministero dei Trasporti. Fatto che ha consentito di incrociare tutte le banche dati a tavolino. In sostanza sono stati chiesti alla Motorizzazione civile tutti gli elenchi delle patenti rinnovate negli ultimi cinque anni. Quindi i detective della Finanza hanno verificato chi ha eseguito la prestazione sanitaria per il rilascio della certificazione. Il passo successivo è consistito nel mettere a confronto il numero di certificati rilasciati con le dichiarazioni dei redditi dei professionisti che hanno eseguito la prestazione. In caso di disallineamento dei dati incrociati, le Fiamme gialle hanno proceduto con un'ulteriore verifica. Sono stati contattati i medici per ottenere riscontro sulle inottemperanze agli obblighi dichiarativi. È stato chiesto di esibire le fatture relative alle prestazioni mancanti. Poiché non sono saltate fuori le ricevute e invece dalle banche dati della motorizzazione risultavano effettuate, gli investigatori della Finanza hanno capito che le visite erano state rese in evasione di imposta, ovvero senza il rilascio di alcun documento fiscale. In base a quanto appurato dalla Guardia di finanza, nel 60 per cento dei casi i medici non avevano emesso fattura per le prestazioni offerte. Il costo di una visita di questo tipo varia dai 25 agli 80 euro. Alla resa dei conti e anche durante l'accertamento i medici hanno dato la loro massima collaborazione alla Finanza. È un dato molto positivo che quasi tutti abbiano deciso di pagare subito. Le ultime due posizioni sono al vaglio dell'Agenzia delle entrate. «Come Guardia di finanza - ha sottolineato il comandante provinciale di Pordenone, il colonnello Stefano Commentucci - riteniamo più importante la compliance che l'attività ispettiva». Ovvero il dialogo con il contribuente affinché aderisca agli obblighi di legge. Si tratta di uno degli strumenti deflattivi del contenzioso tributario. Così, nel caso

dei medici pordenonesi è stata chiusa subito l'attività di accertamento, consentendo all'amministrazione pubblica un immediato recupero delle imposte precedentemente evase.

### **Direzione Salute, spunta Delendi (M. Veneto)**

di Elena Del Giudice - Nel domino è regola: tocchi una casella e cadono tutte. A volte accade anche nella sanità, nello specifico nella sanità del Friuli Venezia Giulia. La decisione della giunta regionale di accogliere le dimissioni di Nicola Delli Quadri, Asui di Trieste, e Giovanni Pilati, Aas 2, e di nominare Adriano Marcolongo, ai vertici della direzione centrale, alla guida dell'Azienda ospedaliero-sanitaria triestina, e di Antonio Poggiana, direttore amministrativo alla Aas 2, alla direzione generale della stessa azienda, quasi per osmosi ha generato "movimenti" anche altrove. E qualche problema. L'idea dell'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca era quella di coprire le nomine di vertice nelle Aziende sanitarie e ospedaliere, lasciando invece vacante quella della direzione centrale, confidando nella gestione a tempo di Franco Sinigoj, al quale verrebbe affidato il ruolo di reggente per alcuni mesi, ovvero fino ad elezioni amministrative ultimate. Pare però che Sinigoj si sia dichiarato disponibile a ricoprire il ruolo fino all'elaborazione delle linee di gestione 2018 ma non oltre. E secondo indiscrezioni, resterebbe all'interno del sistema sanitario regionale con un ruolo diverso, ad esempio di direttore amministrativo dell'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2. Da qui la nascita di rumors che fanno partire il toto-nomine in una sorta di gioco dell'oca che scopre e ricopre le tante caselle, tenendo conto - non bastasse tutto ciò - che viene dato in partenza anche Mario Tubertini, dall'aprile 2015 alla guida del Cro di Aviano, al quale avrebbero proposto la direzione generale di un'azienda in Emilia Romagna: accettando, tornerebbe così a casa. Nel toto-nomine ecco che entra Mauro Delendi, attualmente al vertice dell'Asui Ud, che potrebbe accettare l'incarico a termine di direttore centrale, concludendo così la propria carriera. Al suo posto - sempre secondo i rumors - potrebbe arrivare dalla Aas 3 Pier Paolo Benetollo, mentre non ci sono indiscrezioni per chi lo sostituirebbe all'Alto Friuli (anche se c'è chi azzarda il nome di Giuseppe Tonutti, già dg alla Ass 6 Friuli occidentale e oggi in direzione centrale). Nessuna ipotesi per il Cro, anche perché del presunto addio di Tubertini se ne parla solo da pochi giorni. Come si dice in questi casi, non resta che attendere.

### **«Cancelleremo le riforme imposte a forza da Debora» (Piccolo)**

di Diego D'Amelio - Sono passati esattamente 10 anni dal famoso "vaffa" urlato a Bologna da Beppe Grillo davanti a 50mila persone, che ancora non sapevano che nel giro di un paio d'anni la protesta in nome della trasparenza della politica sarebbe sfociata in una forza capace di attirare milioni di voti e trasformare i meccanismi della rappresentanza tradizionale. Tra la folla c'era anche un giovanissimo Luigi Di Maio, 21 anni compiuti da poco, che mai avrebbe immaginato di ritrovarsi catapultato un decennio dopo alla guida del M5S, con ottime chance di diventarne il candidato premier alle prossime elezioni. «All'epoca nessuno pensava di candidarsi», racconta il vicepresidente della Camera. «Volevamo cambiare il Paese e avevamo delle proposte che speravamo fossero ascoltate dagli altri partiti. Non accadde e allora decidemmo di farci noi stessi fautori di questo cambiamento entrando nelle istituzioni». Ne avete fatta di strada... Vedere quanto siamo cresciuti in dieci anni è qualcosa che mi emoziona ancora: abbiamo circa 100 portavoce in Parlamento, 15 al Parlamento europeo, siamo in 19 Regioni su 20, amministriamo 45 Comuni, tra cui Roma e Torino. E ora state per scegliere il vostro leader. Ma a meno di 20 giorni dalle elezioni interne mancano nomi e regolamento. Roberto Fico e Alessandro Di Battista la sosterranno o si proporranno in alternativa? Alle regole sta lavorando il Garante (Grillo, ndr): si sta andando in maniera spedita e in linea con le tempistiche rispettate in passato. Roberto e Alessandro decideranno in autonomia cosa fare, ma al di là di chi sarà il candidato ciò che conta è il programma di governo. La gestione di Virginia Raggi a Roma dimostra che la faccia nuova serve a vincere ma l'inesperienza non aiuta a governare. Come convincerete gli elettori? A Roma sarebbe stato semplice rincorrere un consenso immediato, con scelte popolari e di impatto mediatico. Noi invece preferiamo governare come un buon imprenditore che amministra la sua azienda, con scelte a volte anche impopolari ma che nel lungo periodo si rivelano salvifiche. Vi presenterete anche alle regionali in Fvg. Quali sono le tre misure fondamentali di una giunta pentastellata? Modificare il reddito di cittadinanza, realizzando un sistema di welfare capace di rimettere al centro il cittadino. Abrogare le deleterie riforme imposte a forza dalla Serracchiani, partendo da sanità e Uti. E poi bisogna sistemare le partecipate, iniziando da Mediocredito e Friulia. Anche in Fvg vedremo candidati accantonati dall'alto come a Genova? Noi preferiamo che a scegliere siano sempre i cittadini. Non ci sono mai stati candidati accantonati, ma è chiaro che dobbiamo porre un'attenzione particolare alla selezione. E se c'è puzza di bruciato è nostro dovere intervenire per tempo. Che risultato potete centrare in Fvg? Dopo Roma e Torino il trend elettorale non è positivo e anche in Fvg i risultati sono deludenti. Nelle ultime elezioni un po' ovunque a farla da padrone sono state le liste civiche, serbatoi di voti dietro cui si nascondono i vecchi partiti. Lo scorso anno con Paolo Menis candidato sindaco a Trieste abbiamo ottenuto, dopo Roma e Torino, il terzo miglior risultato nei capoluoghi di regione. Più la posta in gioco sale, più i cittadini scelgono il M5S. Siamo fiduciosi che alle prossime regionali il consenso nei nostri confronti crescerà ancora. Una Regione a cinque stelle chiuderebbe la Ferriera di Servola? Bisogna imporre ad Arvedi, revocando l'Aia e rivedendo l'accordo di programma, un progetto preciso per chiudere l'area a caldo in tempi strettissimi, sfruttando le opportunità derivanti dallo sviluppo della portualità. Serracchiani e il governo hanno gettato al vento decine di milioni dei cittadini per proseguire l'attività di uno stabilimento obsoleto che continua a inquinare, mettendo a grave rischio la salute dei triestini. Che potenzialità ha il porto nello sviluppo del Fvg? Nel 2011 il M5S era l'unica forza politica a Trieste che parlava di porto libero e punto franco, chiedendo a gran voce l'emanazione del famoso decreto attuativo, che ora tutti osannano. Il porto può essere il punto cardine dello sviluppo economico di tutta la regione e non solo della città. Come si crea classe dirigente se dopo due mandati i vostri amministratori devono smettere? Siamo cittadini che si mettono al servizio del Paese e che dopo due mandati tornano a fare ciò che facevano prima. Per noi la politica non è un taxi su cui si sale per arricchirsi o fare carriera. È un caposaldo che non verrà modificato. L'esperienza acquisita è un bene che condividiamo con chi verrà dopo di noi: l'applicazione e-learning sul sistema operativo Rousseau serve proprio a questo. La democrazia diretta delle rete è possibile o un'illusione? La piattaforma Rousseau non ha eguali nel mondo, ci chiamano per scrivere tesi di laurea e ricerche. Nessun'altra forza politica in Italia ha scritto il proprio programma anche con l'apporto di un milione di voti dei

cittadini in rete. Di Maio va a trovare i grandi imprenditori a Cernobbio. Cosa ha detto su fiscal compact ed euro? Che con l'austerità non si va da nessuna parte. Il prossimo governo dovrà avere la forza e l'autorevolezza per chiedere l'abolizione del fiscal compact. Se non ci saranno margini per trattare, saranno gli italiani a decidere se uscire dall'euro. Fra i temi centrali delle prossime elezioni c'è la questione migratoria. Lei e Fico la pensate in modo diverso... Da anni chiediamo che venga riscritto il Regolamento di Dublino e che ci sia equa distribuzione dei migranti fra tutti i Paesi Ue, distinguendo i migranti politici da quelli economici, e chiedendo che i processi di identificazione vengano avviati già nei Paesi di transito. Queste non sono proposte mie, ma di tutto il movimento. Ora le sentiamo anche sulla bocca del governo. Come si voterà? Renzi si dice pronto a votare una legge elettorale, se sono tutti d'accordo. Sono mesi che sentiamo da Renzi lo stesso ritornello, il suo è solo un modo per perdere tempo. Se questa volta fanno sul serio, lo dimostrino: approvino prima la legge sull'abolizione dei vitalizi e poi ne riparliamo.

#### **«Codice degli appalti da cancellare» (M. Veneto)**

In Regione arriva la "Rete delle stazioni appaltanti", una piattaforma informatica che aiuterà tutti gli enti locali - e in particolare i più piccoli - a redigere bandi per le opere pubbliche finanziate con fondi regionali che valorizzino l'impiego delle Pmi edili locali e delle professionalità del territorio. E nel pieno rispetto della legislazione nazionale e della direttiva europea in essa contenuta. Lo ha annunciato il direttore centrale dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, Magda Uliana, intervenendo all'incontro organizzato da Confartigianato Fvg su: "Il Codice dei contratti pubblici dopo il decreto correttivo". Un incontro affollato di professionisti e imprenditori della filiera delle costruzioni per fare il punto sulle ben 400 correzioni al Codice degli appalti pubblici apportate con un decreto del 2017, a un solo anno di distanza dal varo del Codice stesso. «Non è possibile che per assicurare trasparenza, su cui non si discute, si producano testi normativi del genere - ha affermato il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, riferendosi al Codice -. Sono talmente complicati e contorti da rendere difficile la vita delle imprese». In tema di appalti pubblici, ha proseguito, «a livello nazionale va fatto un lavoro serio, che azzeri queste leggi farraginose e produca testi chiari e lineari. Questi sarebbero davvero strumenti a favore della trasparenza». Se Confartigianato Fvg è preoccupata per le conseguenze operative che produce il Codice degli appalti pubblici, gli artigiani del Fvg promuovono invece le azioni della Regione a favore dell'impiego delle Pmi. In particolare, il provvedimento del 2015, confermato nel 2016 e la cui piena validità è stata ribadita con una circolare regionale dell'8 agosto 2017, dà direttive vincolanti agli enti pubblici affinché i bandi per opere realizzate con fondi regionali valorizzino l'impiego delle Pmi.

## **CRONACHE LOCALI**

### **Roncadin, via a un nuovo reparto (Gazzettino Pordenone)**

Davide Lisetto - Nel 2016 era stata avviata la quinta linea di produzione. Ma l'investimento - grazie alla continua crescita non solo nel mercato italiano ma anche in importanti mercati esteri - si è dimostrato insufficiente. Ed è per questo che alla Roncadin di Meduno si sono subito messi a cercare una soluzione per aumentare la capacità produttiva. Alla fine - anche dopo aver vagliato altri siti in regione - la famiglia ha deciso di puntare sullo stabilimento pedemontano. Dallo scorso mese di agosto nello stabilimento medunese gira ormai quasi a pieno regime la sesta linea produttiva. Otto mesi di lavoro da parte di una trentina di imprese che hanno allestito la nuova parte di stabilimento. Un ulteriore investimento che consentirà alla società guidata da Dario Roncadin di produrre 550 mila pizze surgelate al giorno. Un'operazione che porterà a nuove assunzioni: entro fine anno la stima della direzione aziendale è di un fabbisogno di una trentina di nuovi addetti. È con questi risultati e questi obiettivi che l'azienda - ripresa in mano e rilanciata dalla famiglia Roncadin esattamente un decennio fa - domani farà festa aprendo le porte ai dipendenti e alle loro famiglie. Una giornata in cui chi lo desidera - le prenotazioni sono già oltre novecento - potrà visitare la fabbrica in cui nasce la pizza surgelata che prende poi le strade del commercio internazionale. I cancelli saranno aperti già dalla mattina: le visite guidate saranno organizzate a gruppi di venticinque persone e proseguiranno fino al pomeriggio. Alle 13 è previsto il pranzo per tutti i indipendenti e le loro famiglie. Durante l'evento saranno presenti l'amministratore delegato Dario Roncadin e il padre Edoardo Roncadin, fondatore e patron dell'impero della Bo-Frost che ha la sua sede a San Vito al Tagliamento. L'evento servirà anche a raccontare i risultati raggiunti in questo 2017 e, di fatto, a inaugurare la sesta linea produttiva.

Tornando ai dati dell'ultimo anno l'azienda punta a chiudere il 2017 con il fatturato record di 110 milioni. Il numero di dipendenti attuale è di 542 addetti, tra questi una settantina sono gli interinali. Ma entro l'anno saranno assunte circa trenta persone. Il 2017, inoltre, andrà in archivio come l'anno di un importante passo avanti sul fronte del commerciale: Roncadin non produrrà solo conto terzi ma avrà anche una linea di prodotti di alta qualità a marchio proprio. Il brand Roncadin entro fine anno sarà presente nei grandi congelatori dei supermercati della rete della grande distribuzione.

## **La capitale della scienza apre il quartier generale (Piccolo Trieste)**

di Benedetta Moro - «Da porto delle merci austriache a porto delle idee future». Il passo verso la realtà prende forma. La sorte di Trieste capitale europea della scienza 2020 inizierà a concretizzarsi operativamente da lunedì, quando Stefano Fantoni, presidente della Fondazione Internazionale Trieste, farà la sua prima riunione con Peter Tindemans, il segretario generale di Euroscience, l'associazione no profit di Strasburgo che ha decretato il verdetto di vittoria per la proposta della città. L'incontro si terrà alla Sottostazione elettrica di Porto vecchio, il quartier generale già individuato negli scorsi mesi, da dove lo staff organizzerà il grande evento da qui al 2020. Il gruppo di lavoro non si è fermato in questo periodo e si è dato pure un nome: si chiamerà "Tesi", acronimo che sta per "Trieste encounters on science and innovation". Tradotto in italiano significa «gli appuntamenti di Trieste su scienza e innovazione». Un'entità che sta sotto l'ala materna della Fondazione e che sarà l'organismo chiamato ad accogliere anche tutti i membri di Euroscience e dal Centro e Est Europa, il cuore del motore, che collaboreranno all'iniziativa. Intanto lunedì prossimo l'incontro, a cui dovrebbe partecipare anche il presidente di Euroscience Lauritz Holm-Nielsen, avrà all'ordine del giorno ben dodici punti. «È la seconda visita della delegazione, prima il gruppo era venuto per farsi un'idea sulla nostra proposta - afferma Fantoni -, e stabilire se fosse valida o meno, adesso vengono per lavorare». Anche se in realtà le chiavi della ristrutturata ex Sottostazione non sono ancora in possesso di Fantoni, ma dovrebbero esserlo a brevissimo. «Siamo andati a vedere l'edificio, negli scorsi giorni c'è stata un'altra riunione in Comune, con cui firmeremo un contratto entro settembre per il comodato d'uso gratuito degli spazi». La lista di decisioni da prendere è lunga. E le ore a disposizione sono appena quattro. Il meeting inizierà alle 9 e terminerà già alle 13. «Cominceremo a intavolare il discorso sulla costruzione delle varie commissioni che costituiranno il nostro gruppo - spiega ancora il deus ex machina della candidatura -. Ma parleremo anche della stesura del contratto, che stabilirà pure la divisione dei compiti, un contratto di lavoro valido da adesso fino al 2020. Lavoreremo con i commissari che ci hanno nominato come se fossero a Trieste». In scaletta, oltre a varie questioni operative, «ci sarà anche l'avvio delle pratiche di "passaggio di consegne" tra Tolosa, nominata capitale per il 2018, e Trieste». La creazione delle commissioni vede un comitato direttivo con membri di Tesi, Esof ed esterni che si riunirà poche volte all'anno, ma servirà a tenere sotto controllo il programma della manifestazione, e un comitato scientifico, che valuterà il peso delle proposte che verranno fatte. E ancora delle commissioni più operative, che già ricalcano le suddivisioni della settantina di volontari che hanno accompagnato Fantoni fino ad adesso, «a cui saranno invitate più persone di volta in volta dall'Est Europa». Infine ci sarà da organizzare lo staff di segreteria e quello amministrativo, chi dirigerà l'apparato di allestimento ovvero Pierpaolo Ferrante assieme a una società che organizza questi eventi, forse europea. «La decisione verrà ovviamente concordata con Euroscience. Con ogni probabilità, comunque, la formula sarà presumibilmente in "outsourcing", come avverrà per altri aspetti dell'evento, ad esempio l'eventuale attività di segretariato che dovrà gestire 5mila persone. In fase di costruzione non serviranno tantissime persone, ma nella fase finale sì, verranno individuate volta per volta dalla Fondazione». In vista dell'appuntamento di lunedì, Fantoni ha già incontrato la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, venuta in visita a Trieste nei scorsi giorni. «Ci ha ribadito il grande interesse del Miur per tutta l'operazione - prosegue Fantoni - e si è complimentata ancora una volta con noi». Proprio oggi, peraltro, presidente Fit avrà un altro meeting con la ministra, perché sarà a Roma per organizzare per novembre nella capitale un convegno sulla nomina di Trieste 2020, a cui parteciperanno la presidente della Regione Debora Serracchiani, il segretario generale di Euroscience e altri presidenti di istituti scientifici.

## **Il Polo museale passa al Comune**

di Silvio Maranzana - Il Comune è entrato in possesso del Polo museale del Porto vecchio e del futuro Urban center di corso Cavour (*segue*)

### **Cgil, tre giorni di dibattiti sul diritto allo studio (Piccolo Trieste)**

Tre giorni di interventi, dibattiti e incontri formativi dedicati al diritto allo studio, al ruolo della scuola, dell'università e della ricerca, al rinnovo dei contratti nazionali dei settori della conoscenza e del pubblico impiego, fermi da otto anni. A promuoverlo, da lunedì 11 a mercoledì 13 alla Scuola interpreti, il sindacato scuola della Cgil, la Flc, su iniziativa delle segreterie regionali del Fvg e del Veneto. Tra i relatori spicca il sindaco di Udine Furio Honsell, già rettore dell'ateneo friulano, che parteciperà alla tavola rotonda di lunedì pomeriggio dalle 15 "Conoscenza e formazione tra economia e diritti".

### **Morto Di Turo, storico sindacalista della Uil (Piccolo Trieste)**

È morto Antonio Di Turo, storico dirigente della Camera confederale del Lavoro - Uil e della Uilm di Trieste. «Con lui - dice il segretario generale della Uil Fvg Giacinto Menis - se ne va un protagonista del sindacalismo democratico triestino dal secondo dopoguerra ai giorni nostri: un dirigente che ha improntato di sé la vita e le battaglie del nostro sindacato e un uomo che ha sempre sostenuto a viso aperto, con tenacia e con passione, le ragioni della nostra organizzazione a tutela degli interessi dei lavoratori. Un amico, infine, tanto esigente nella difesa dei valori della Camera confederale del Lavoro e della Uil quanto generoso nell'impegno e nella militanza che ci ha regalato fino ai suoi ultimi giorni di vita». Antonio Di Turo era nato a Trieste l'8 settembre del 1930. Aveva lavorato alla Ferriera di Servola, all'epoca facente capo all'Italsider, ed era stato iscritto alla Camera confederale del Lavoro fin da giovanissimo. Nel 1961 era entrato negli organismi direttivi della CCdL - Uil e della Uilm che ad essa faceva riferimento. Assieme a Carlo Fabricci era stato segretario di ambedue le strutture e componente dei rispettivi organismi direttivi regionali e nazionali Uil. Sindacalista a tempo pieno dal 1967 fino al suo pensionamento nel 1990. Aveva continuato l'attività sindacale e, dal 1993 fino alla sua scomparsa, era stato componente degli organismi direttivi provinciali e regionali della Uil Pensionati. Oltre alla cura degli aspetti tecnici e rivendicativi, Di Turo si era occupato per molti anni della redazione del periodico "il Lavoro" e del supplemento "Informatore CcdL-Uil". Aveva inoltre organizzato numerosi convegni e corsi di aggiornamento e formazione sindacale a Trieste e in altre località, primo fra tutti quello per operatori e dirigenti camerali svoltosi per 22 anni (dal 1967 al 1989) a Laggio di Cadore in provincia di Belluno. Era stato infine componente del comitato provinciale Inps e della Commissione per la cassa integrazione dal 1971 al 1995. Nel 2005 la "Stella al Merito del Lavoro". «Collaboratore diretto di tutti i segretari generali che, a partire da Carlo Fabricci, si sono avvicendati alla guida della CCdL-Uil, all'interno della Camera del Lavoro-Uil era comunemente considerato "memoria storica" dell'organizzazione - prosegue il sindacato -: aveva infatti curato le raccolte documentale e fotografica contenute nei volumi editi in occasione del cinquantenario e sessantenario, nonché la successiva pubblicazione della nascita del sindacato democratico a Trieste nel 2010. Di Antonio - rileva la Uil - rimane il ricordo della sua lunga, esaltante ed indimenticabile esperienza sindacale e umana, sviluppata con profonda passione facendo sempre prevalere lo spirito di servizio per il bene delle persone rappresentate dalla Uil e per il bene della città di Trieste. Un instancabile difensore dei lavoratori e della sua città».

### **«Due anni per un intervento al naso» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Francesco Fain - Quasi due anni per un intervento che dovrebbe essere urgente. Giorgio Ponzalli, oggi in pensione ma noto per essere stato uno dei vigili urbani maggiormente in prima linea, ha un diavolo per capello. Parla apertamente di «malasanità» e ha presentato un esposto all'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Azienda sanitaria Bassa Friulana-Isontina. «Tutto nasce da problemi di respirazione che, con il passare del tempo, sono diventati sempre più costanti. Dopo aver effettuato due visite, una privata e una all'ex ospedale (oggi sede del Distretto Alto Isontino) di Cormons, sono stato indirizzato - racconta Ponzalli - alla struttura ospedaliera di Monfalcone, al San Polo, per effettuare una Tac in quanto sofferente di "rinosinusite cronica" e "poliposi rinosinusale". Una volta effettuato l'esame, mi sono recato all'ufficio pre-ricovero del reparto. Era il 12 ottobre dello scorso anno e con mia enorme sorpresa mi è stato prospettato il periodo di maggio 2018 come data eventuale dell'intervento. Prima, mi è stato detto, non è possibile». Sono passate le settimane. «E a distanza di undici mesi, la situazione del mio problema è peggiorata ulteriormente, tant'è che da alcuni mesi non respiro più con il naso, mi sono dovuto procurare a mie spese spray nasali, assumere cortisonici ed, infine, antibiotici. Medicine che migliorano temporaneamente la mia condizione ma non risolvono affatto il problema. Insomma, è necessaria l'operazione». Ho inoltrato la mia protesta solo adesso perchè speravo di tirare avanti con i farmaci ma non ne posso più. Non è tutto. Il 22 agosto scorso, il vigile urbano in pensione si è recato nuovamente all'ospedale di Monfalcone per vedere se c'era la possibilità di anticipare la data dell'intervento, ancora fissata a maggio 2018. E anche in questa occasione, la doccia è stata fredda. Anzi gelata. «Mi è stato detto che era necessario attendere ancora "alcuni anni" per poter essere operato in quanto, a tutt'oggi, vengono chiamate per l'intervento persone che hanno presentato richiesta nel dicembre del 2014. Dovrei rivolgermi a uno specialista in privato. I tempi si accorcerebbero ma dovrei sostenere una spesa vicina ai 4mila euro. Ma al di là dei costi, non ritengo giusto che il sistema sanitario pubblico funzioni così. Ho letto nei giorni scorsi le dichiarazioni dei vertici dell'Azienda sanitaria Bassa Friulana-Isontina che evideenziavano come tutte le cose stessero funzionando. Mi sembra proprio non sia così, probabilmente, avrebbe molto da ridire anche chi, appena oggi, si sottopone a un intervento la cui richiesta è stata effettuata nel 2014». Ponzalli, nel suo esposto conclude: «Denuncio una inspiegabile attesa che si sta prolungando oltre ogni comprensione. Non credo che io debba avere delle ripercussioni fisiche nell'attesa di essere operato. Pretendo che il diritto alla salute venga tutelato». L'Aas al momento non replica, prende tempo: «Dobbiamo esaminare bene il caso, poi diremo la nostra».

## **Al Consorzio arriva la svolta. Se ne va anche il direttore (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Giulio Garau - Cambia davvero tutto per il Consorzio di sviluppo economico del Monfalconese, la svolta probabilmente ci sarà solo a fine febbraio 2018, ma già in questi giorni è stata avviata la rivoluzione che farà voltare pagina di 20 anni di storia a un ente che ha aiutato e accompagnato in maniera decisiva lo sviluppo industriale isontino e la nascita di nuove aree e settori produttivi. Il nome è stato già mutato, da Consorzio per lo sviluppo industriale a Consorzio per lo sviluppo economico. È stato pure variato lo statuto dopo la riforma regionale, sono cambiati anche come è noto i rapporti di forza dopo la chiusura della Provincia di Gorizia con le quote che vedono ora Monfalcone, che ha il 38,37%, socio di maggioranza relativa. Ma la vera svolta epocale viene avviata adesso con l'annuncio, pubblicato qualche giorno fa pure sul giornale, del bando di concorso per la caccia al nuovo direttore. Nessuna strategia nascosta, nessuna mossa politica ad arte delle dimissioni annunciate per poi ritrarle davanti al coro che chiede un ripensamento. Soltanto per ragioni di responsabilità istituzionale, come richiesto per primo dal sindaco Anna Cisint, e per garantire la funzionalità operativa dell'ente l'attuale direttore Giampaolo Fontana ha accettato di prolungare il suo incarico fino alla chiusura del bilancio finanziario 2017. Ma in realtà tutto potrebbe cambiare anche prima. E a deciderlo saranno i soci la prossima settimana. Il presidente, Enzo Lorenzon infatti ha convocato per il 12 settembre l'assemblea nella sede dell'Europalace. E sia il presidente che i componenti del Consiglio di amministrazione ribadiranno quanto emerso in una delle ultime riunioni dello stesso cda. Che nessuno è attaccato alla poltrona e vuole rimanere oltre il necessario. Secondo le regole della riforma, per dare tempo al varo delle nuove indicazioni e il nuovo organo direttivo, il cda ha come data di settembre 2018. Ma c'è già una data per avviare il cambio, a fine febbraio prossimo quando sarà votato il bilancio consuntivo. Il direttore Fontana ha assicurato la sua presenza al massimo fino ad allora. Ma se i soci desiderano accelerare la svolta sin da subito lo potranno fare. Un chiaro messaggio al socio di maggioranza, il Comune di Monfalcone che sicuramente ha la prima voce in capitolo. Ma anche agli altri soci che potrebbero allearsi e fronteggiare quello di maggioranza con nuove decisioni, a cominciare dalla Camera di commercio della Venezia Giulia (che detiene il 24,50%) o il Comune di Staranzano (10,46%) fino al più piccolo dei comuni, Doberdò del Lago (0,95%). «Nessuno di noi è attaccato alla poltrona, io per primo - insiste lo stesso direttore Fontana - con il prossimo primo marzo, ho iniziato infatti il primo marzo 1998, compio 20 anni alla guida amministrativa del Consorzio. Un'esperienza incredibile e intensa, ma che credo sia terminata. Non penso faccia bene la mia permanenza oltre a questo tempo, ritengo che ci sia bisogno di un cambiamento e di linfa nuova. Anche perché, considerando il bagaglio delle scelte fatte in passato in 20 anni di attività, ora non riesco più a giocare in attacco, ma soltanto in difesa». Una posizione molto determinata spiegata nel corso dell'ultimo cda durante il quale Fontana ha formalizzato la risoluzione del rapporto di lavoro. Una scelta di andar via anche se solo a un anno dalla pensione (scatterebbe nel 2019) che ha precise ragioni e fondamenti. «Ci sono delle situazioni, legate al mio operato ventennale - afferma - che non mi danno più slancio per operare con serenità alla direzione del Consorzio». Fontana per doverosa riservatezza non ne parla esplicitamente. Ma è chiaro che si tratta da una parte della burocrazia che rende arduo se non impossibile ogni tipo di intervento, con regole e paletti ambientali che smontano qualsiasi entusiasmo. Ma dall'altra c'è l'accanimento dei controlli di tutti gli organi giudiziari, che grazie alla selva di paletti e alle regole infide e mutevoli, mettono a rischio o fanno cadere tutti i progetti più rilevanti, dall'insediamento industriale alle infrastrutture. Tra i tanti esempi l'escavo del canale di accesso al porto di Monfalcone, il cui progetto è stato commissionato dall'Azienda porto al Consorzio dopo un decennio di blocco giudiziari. Stavolta pareva ripartito, ma in realtà si è nuovamente impantanato e di lui non si ha più alcuna notizia. Toccherà al nuovo Consorzio affrontare, come braccio operativo della Regione, le nuove sfide industriali e infrastrutturali, con cda rinnovato, ridotto a tre componenti che dovranno esser scelti tra esperti, persone di comprovata esperienza amministrativa e imprenditoriale. Ma anche con alla guida un nuovo direttore. Il bando è già partito e le domande per la selezione devono essere presentate entro il 28 settembre.

### **«Super lavoro per i vigili urbani» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Antonio Boemo - Le sigle sindacali di Cgil e Cisl Funzione Pubblica sono state convocate oggi alle 11.30 in municipio per un incontro con il sindaco e il segretario comunale. Che sia la volta buona perché si giunga finalmente ad un accordo? Intanto i sindacati, con una nota firmata da Alessandro Crizman (Cgil) e Massimo Bevilacqua (Cisl), forniscono i dati circa l'attività sostenuta nel corso dell'anno dai vigili urbani. Cgil e Cisl evidenziano un carico di lavoro superiore al passato, nonostante l'assenza dei 7 agenti di rinforzo stagionali e l'ingente impegno che il progetto di videosorveglianza degli accessi dell'anello del centro storico ha prodotto, e senza che la promessa fatta dal sindaco di assumere personale amministrativo e agenti in supporto sia stata mantenuta. I sindacati osservano che l'attività d'ufficio prima veniva svolta in 6 anni ora deve venir evasa in uno anno solo. I controlli effettuati sulla circolazione hanno registrato 851 verbali nel 2015, 3.807 dello stesso periodo del 2016, fino ai 4.179 di quest'anno. Si è passati poi dai 44 accertamenti "su strada" del 2015 ai 50 del 2016 ai 142 del 2017. Sono triplicati anche i controlli e gli accertamenti in materia di abbandono di rifiuti rispetto agli anni scorsi, anche quelli riguardanti le occupazioni abusive di suolo pubblico secondo le direttive date dall'amministrazione comunale. Sono aumentate le verifiche e gli accertamenti sul controllo della vegetazione privata (più che raddoppiate) e le segnalazioni agli uffici competenti sulla tenuta del verde pubblico. È stata seguita la verbalizzazione in lingua straniera di 2.182 accertamenti a veicoli con targa estera. Nel 2017 la Polizia Locale ha inoltre gestito più di mille ricorsi alla Prefettura per le sanzioni con telecamere. C'è invece una precisazione sulla nota stampa, in seguito accertata anche telefonicamente, in merito alle dichiarazioni del segretario comunale Di Giuseppe che ha difeso il sindaco. Oggi lo stesso segretario comunale precisa che le dichiarazioni non erano sue ma tutte del primo cittadino. «Il testo inviato dalla dottoressa Molea (la segretaria personale del sindaco, ndr) è la traduzione del pensiero del sindaco che questi mi ha chiesto cortesemente di rendere in un comunicato stampa. Cosa che ho fatto. Naturalmente il mio pensiero non conta nulla nella vertenza in corso, come è giusto che sia, e mai mi sognerei di esprimere opinioni che sfocino in giudizi politici o espressioni che non siano rispettose dei reciproci ruoli». Il segretario si augura che la sua precisazione sia pubblicata «per rendere la corretta sequenza dei fatti e restituirmi al mio lavoro di tecnico al servizio della città». Quanto alla corretta sequenza dei fatti, precisiamo che il comunicato del Comune è chiarissimo nella parte iniziale per capire chi è l'estensore della nota: «Alle accuse ricevute dal Sindaco a mezzo stampa da parte dei vigili interviene anche il segretario generale del Comune di Grado, Salvatore Di Giuseppe: "Ho avuto modo di conoscere gli esiti dell'assemblea degli appartenenti alla polizia Locale ripresi dalla stampa e sono rimasto particolarmente sorpreso nell'apprendere che tutti i disagi della città sarebbero creati dal Sindaco... Il Sindaco, con la sua maggioranza, sta lavorando con il massimo impegno, dal momento del suo insediamento, a realizzare il programma di Governo... "». Verso la parte finale il comunicato lasciava invece qualche piccolo dubbio tant'è che per chiarezza è stato sentito il Comune che invece ha confermato il contenuto e le attribuzioni.